



LA LEGGE DEMOCRATICA NON È UN LIBRO “SACRO”
IL NOSTRO VERBO SI CHIAMA

LAICITÀ

I terroristi islamisti dicono di agire in nome di dio, la cui “legge” sarebbe stata fissata in un libro “verbo” eterno e immutabile. Un libro - parola di dio, di cui essi sarebbero i veri interpreti. Così si sentono legittimati nella scalata al potere assoluto, da imporre con la macelleria di massa che praticano in Medio Oriente, e che vorrebbero esportare in Occidente, contando su fanatici musulmani da arruolare al loro servizio.

Dopo le stragi del 13 novembre a Parigi, la presa di posizione delle comunità islamiche occidentali contro jihad e terrorismo è stata per la prima volta chiara e netta e si sono susseguite le loro manifestazioni pacifiche a favore dell'integrazione nella democrazia: da Parigi a Tolosa a Roma..., spiegando alla stampa, alle tv che l'islam è pace, rivendicando una interpretazione mite del Corano. Fatto importantissimo! Ma il problema su cui comunque bisogna fare chiarezza fino in fondo è che i così detti “testi sacri” non possono essere posti a legge dello Stato.

di **Maria Mantello**

Quando un'opera di letteratura, sia pure fondamentale per i credenti, si pretende che sia legge *erga omnes*, per la terra sono stati sempre grandi guai, perché il fanatismo può diventare inevitabile, e in nome di dio - è accaduto e accade - che si discrimina, perseguita, tortura, uccide.

Si pretende di dominare gli esseri umani e ogni cosa del mondo, per giunta con la “coscienza” a posto, blindata nella “parola di dio”.

In deliri teocratici, si pretende allora di avere le chiavi del Tempio e dello Stato. Insomma un indiscusso potere di controllo politico, economico, sociale.

Se il libro “sacro”, la parola “sacra” è legge, l'individuo è schiacciato perché gli si riconosce umanità solo se si conforma al modello di essere umano prefissato dai canoni religiosi.

Così nella falsità che l'identità umana coincida con la fede religiosa, ogni autonoma possibilità di gestire la propria vita è negata, perché della vita, di ogni singola vita il proprietario sarebbe un dio, o meglio chi si erge a interprete della “parola di dio”.

Ha funzionato così per secoli anche in Europa dove la teocrazia della croce pretendeva di avere le chiavi della “parola” divina: sigillo per il dominio sulla terra e passaporto per l'immaginario paradiso. L'Europa è stata insanguinata dal-

continua a pagina 2